

cessi alle interrogazioni mi vieta di fare un lungo discorso.

L'onorevole sotto-segretario di Stato potrà informarsi di questa giurisprudenza. Io desidero solamente che il Ministero, in linea di massima, precisi quali redditi debbano essere assoggettati all'imposta di ricchezza mobile; o dica se tutti i redditi delle Società di mutuo soccorso, comunque impiegati, ne siano esenti.

L'onorevole sotto-segretario di Stato rammenterà che il nostro collega Bertetti sollevò qui alla Camera la questione di una società di mutuo soccorso di Torino, la quale impiegava i propri redditi in magazzini generali, a vantaggio dei propri soci. Egli sostenne e i tribunali gli hanno dato ragione, che anche i redditi provenienti da magazzini di quella società erano esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Io domando che venga stabilito quali dei redditi in discorso debbano essere esenti dall'imposta, e quali gravati.

Non potendo per la ristrettezza del tempo consentirmi dal regolamento, svolgere più ampiamente il mio concetto, e non potendomi dichiarare soddisfatto della risposta cortesemente fornitami dall'onorevole sotto-segretario di Stato, dichiaro di convertire la mia interrogazione in interpellanza, nella speranza che un più largo esame della questione che ho sollevata nell'interesse di molte Società di mutuo soccorso, possa condurre alla definizione chiara e precisa della portata del citato articolo della legge.

Ferrero di Cambiano, *sotto segretario di Stato per le finanze*. Non prolungherò la discussione, poichè l'onorevole Costa Alessandro ha convertito la sua interrogazione in interpellanza. Ho creduto opportuno circoscrivere la mia risposta al caso, che ritenevo lo avesse interessato maggiormente. Certo è che il tema merita di essere studiato e risoluto; e mi unisco a lui nel desiderare che venga ampiamente discusso.

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro d'agricoltura, industria e commercio « sull'agitazione nata in Sicilia alla notizia di una probabile concorrenza che i vini greci minacciano di fare ai vini italiani; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo allo scopo di scongiurare questo grave ed imminente pericolo. » A questa

sono connesse, per analogia di argomento, un'altra interrogazione dell'onorevole Majorana Angelo ai ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio « intorno alla sempre crescente concorrenza che i vini greci vengono facendo a quelli italiani » ed una dell'onorevole Vischi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Vagliasindi, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. L'agitazione, alla quale si riferisce l'onorevole De Felice, e che ha richiamato l'attenzione del Governo, si è accentuata mediante deliberazioni di Consigli comunali, e telegrammi di sindaci e di associazioni, specialmente della provincia di Catania. Il Governo riconosce la grande importanza della questione e tanto la riconosce che già da parecchio tempo se ne preoccupa. Gli onorevoli interroganti conoscono infatti che il trattato di commercio con la Grecia è stato denunziato, e pendono trattative per concluderne un altro. Nella mora di queste trattative era naturale che fosse consentita una proroga del vecchio trattato; ora, data questa proroga, converranno gli onorevoli interroganti che non si potevano mutare le condizioni dell'antico trattato, il quale non avrà durata che fino al 31 dicembre.

Posso però assicurare la Camera che il Governo metterà ogni suo mezzo a risolvere convenientemente la questione dei vini, e che nella stipulazione del nuovo trattato terrà il massimo conto delle condizioni del commercio italiano, specialmente in rapporto ai vini stessi. Spero con ciò che gli onorevoli interroganti possano dichiararsi soddisfatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

De Felice-Giuffrida. Dovrebbe sembrare strano sentir parlare di importazione di vini greci in Sicilia ove di vino si ha grande abbondanza. Ma le condizioni del mercato greco e del mercato italiano sono così diverse, a danno nostro, che il pericolo della concorrenza non solo è riconosciuto da tutti i sindaci e da tutti i commercianti della Sicilia, ma è anche ammesso dallo stesso Governo. Occorre quindi provvedere, e provvedere colla massima sollecitudine; poichè la varia condizione del mercato pone i nostri vini in tale stato di indiscutibile inferiorità, che ogni nuovo indugio diventa un nuovo pericolo.